

Il Parlamento

Libia, sì della maggioranza sul filo voto bipartisan sul testo Pd-Terzo polo

Di Pietro: governo di conigli. E Cicchitto attacca "Repubblica"

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Via libera alla missione in Libia, come previsto dalla risoluzione dell'Onu 1973. Dopo il Senato, anche la Camera ha dato ieri l'ok. Montecitorio ha anzi detto un doppio "sì": è passato sia il documento della maggioranza Pd-Lega sia quello delle opposizioni Pd-Idv-Udc-Fli. Ed è stato proprio quest'ultimo ad ottenere 547 voti: anche Pdl e Lega hanno infatti detto sì, trasformandolo nel vero pronunciamento bipartisan che tanto stava a cuore a Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato ha ripetuto ieri che «l'intervento è pienamente dentro la Carta dell'Onu» ed che «è importante la convergenza in Parlamento». Favorevoli alla risoluzione di maggioranza sono stati 300 deputati e 293 i contrari. La coalizione di governo ha rischiato così la bocciatura; il sal-

vaggio è avvenuto per soli 7 voti di scarto, decisive le 12 assenze nelle file dell'opposizione (5 di Fli, 5 del Pd, e 2 dell'Udc).

È stato perciò il giorno del processo agli assenti: ai parlamentari, ma anche al premier Berlusconi che si è sottratto al dibattito in entrambe le Camere. Antonio Di Pietro, il leader Idv, gli dà del «coniglio» e rivolto al ministro Frattini: «Lei è un giullare». Il titolare della Farnesina si alza di scatto e lascia l'aula. Di Pietro rilancia, tra le urla del centrodestra: «Non fugga via, si assuma le responsabilità: secondo coniglio di questo governo...». «Sordo ai richiami di Fini, Di Pietro insiste sul "conigli", e il presidente della Camera: «Non è questo che le contesto...». «Prendo atto che la pensa come me», si è riservato l'ultima parola l'ex pm. Discorsi che provocano «ilarità», le

bolla Fabrizio Cicchitto. Il capogruppo del Pdl attacca a 360 gradi: se la prende con l'opposizione «confusa e provinciale» che viene a discutere «su Berlusconi e non Berlusconi», con l'atteggiamento a suo avviso bellicista della Francia, e anche con *Repubblica* e il suo direttore: «Oggi c'è una linea Ezio Mauro-Sarkozy che ripercorre certe linee del giornalismo italiano quando nel 1914 il *Popolo d'Italia* era finanziato da Pippo Naldi e da ambienti finanziari francesi». Cicchitto nega sia le contraddizioni del governo sia il diktat della Lega, che ha preteso nella risoluzione il blocco navale contro gli immigrati.

«La maggioranza è riuscita a dividere il Parlamento, non potendo dire dino a Bossi», denuncia Dario Franceschini, presidente dei deputati Pd. E il segretario Pier Luigi Bersani: «L'assenza di Berlusconi al dibattito sulla Libia è un'umilia-

zione per il nostro paese: l'Italia è nei fatti senza governo». D'Alema in aula rivendica il senso di responsabilità del Pd, la necessità di una coesione nel governo che non c'è. Fini rincara: «Francamente sarebbe stata opportuna presenza del premier». Il ministro La Russa — (che in aula ha informato: «I Tornado italiani hanno compiuto 10 missioni in Libia e non hanno mai sparato») — sostiene che l'assenza non è «un errore ma lungimiranza», perché potrebbe favorire in futuro la mediazione. Casini, il leader Udc reagisce: «Follia: il premier deve metterci la faccia». Bocciata la risoluzione radicale sulla sospensione formale del Trattato con la Libia: Udc e Fli si astengono. Alessandra Mussolini vota contro l'intervento. Un gruppo di 55 parlamentari Pdl, tra cui Alfredo Mantovano, esprimono perplessità sulla guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro lascia l'aula in risposta all'insulto. Fini richiama il leader dell'Italia dei valori

